



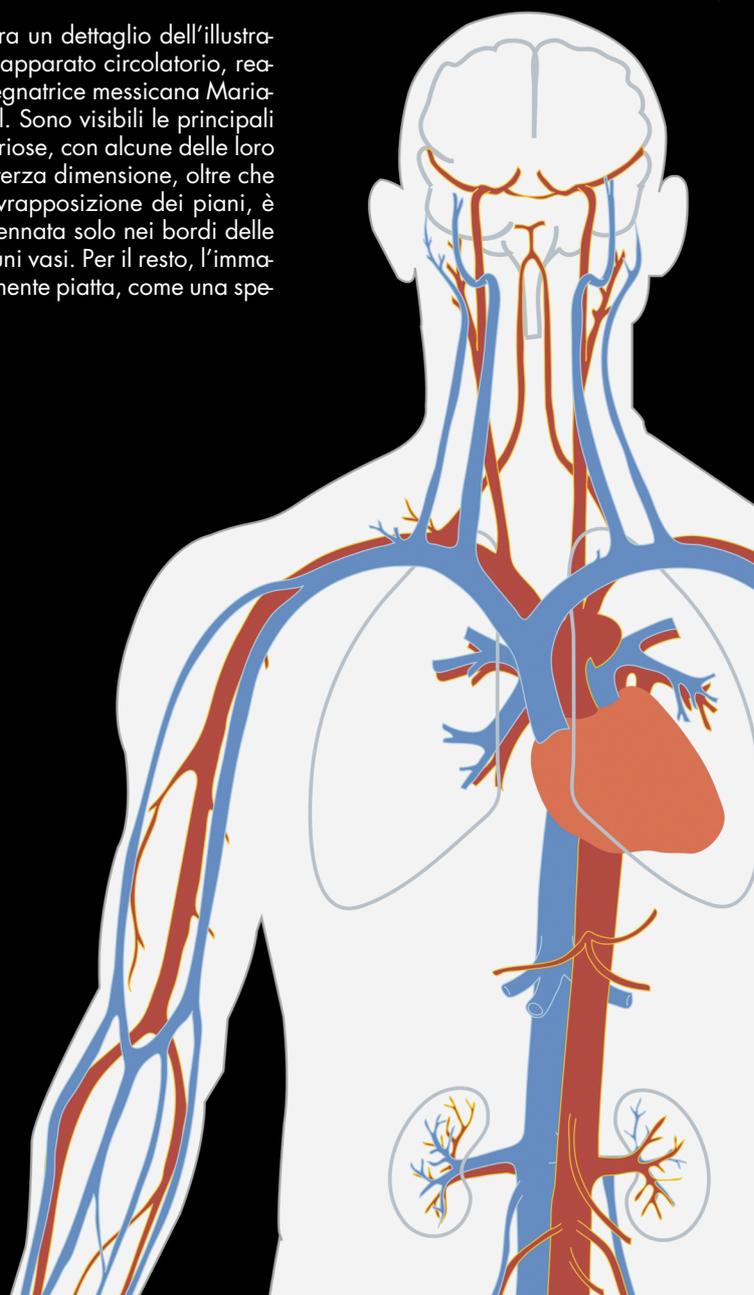
All'inizio del nostro viaggio, parlando dell'uso della grafica 3D, abbiamo sottolineato l'importanza della semplificazione nell'illustrazione medica (numero di novembre 2003). Più avanti nel cammino, abbiamo riflettuto sul fatto che l'illustrazione scientifica (discussa nel numero di settembre 2007) si avvicina al disegno delle carte geografiche, in quanto produce immagini che, a differenza di quelle diagnostiche, non danno informazioni nuove su un caso singolo, ma raccolgono e mettono in ordine informazioni da diverse fonti, per descrivere i loro oggetti e renderli più facilmente esplorabili. Ritorniamo su questi temi presentando un esempio di struttura anatomica semplificata, in cui la somiglianza con una mappa è particolarmente evidente.

Come nelle mappe importa indicare la posizione dei luoghi piuttosto che la sequenza degli eventi, così anche in queste immagini l'accento è messo sui nomi piuttosto che sui verbi: sono gli oggetti, cioè, che devono essere identificati piuttosto che i processi (come accadeva negli schemi di reazioni chimiche visti nel numero scorso). Inoltre, in entrambi i casi la risoluzione degli oggetti inquadrati è determinata da un limite fisso. Tutto quello che sta sotto un certo livello di dettaglio sparisce senza pietà. Quello che conta è rappresentare l'ordine e la connessione delle cose, fino al livello consentito dall'immagine. Per questo non solo non è rappresentato il sistema dei vasi capillari, ma anche le diramazioni dei vasi maggiori sono indicate solo fino al punto in cui non creano confusione, poi sono bruscamente troncate.

A differenza di quanto vedevamo sulla modellazione e la resa degli oggetti 3D, per la grafica bidimensionale il computer è solo un ausilio tecnico, che serve a tracciare contorni più netti e dipingere le diverse aree in tinta più uniforme. Per quanto altamente riproducibile e, grazie alla grafica vettoriale, anche scalabile a pia-

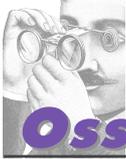
ILLUSTRAZIONE MEDICA IN COMPUTER GRAFICA 2D

La figura inquadra un dettaglio dell'illustrazione dell'intero apparato circolatorio, realizzata dalla disegnatrice messicana Mariana Ruiz Villarreal. Sono visibili le principali vie venose e arteriose, con alcune delle loro diramazioni. La terza dimensione, oltre che nell'ordine di sovrapposizione dei piani, è timidamente accennata solo nei bordi delle troncature di alcuni vasi. Per il resto, l'immagine è completamente piatta, come una specie di mappa.



cere, le immagini rimangono più vicine all'antica natura del disegno. In qualche modo, come quelle dell'arte bizantina o come le icone ortodosse, queste figure non cercano di dare l'illusione della dimensione spaziale che non è loro propria, ma sottolinea-

no anzi l'incolmabile distanza dal loro oggetto. Ci rammentano, assieme al fisico e filosofo polacco Alfred Korzybski, che "la mappa non è il territorio" e che, oltre a quello che abbiamo imparato, c'è sempre tanto altro da imparare.



Ventennale della Convenzione sui Diritti del bambino in Italia: bilancio critico



A vent'anni dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza il Gruppo CRC - un network composto da 89 organizzazioni e associazioni del Terzo Settore coordinato da Save the Children Italia - segnala i provvedimenti e le misure più urgenti da prendere. Nel 2009 il Gruppo aveva pubblicato il Secondo Rapporto, supplementare a quello governativo, formulando 155 raccomandazioni rivolte alle istituzioni italiane. La CRC è uno strumento dotato di forza obbligatoria che crea l'obbligo in capo agli Stati di uniformarsi: l'Italia ha quindi il dovere e l'obbligo di attuare ciò che la Convenzione ha sancito, garantendo che tutti i bambini e le bambine in Italia siano titolari degli stessi diritti. A distanza di due anni si rileva come manchino ancora all'appello alcune fondamentali misure di attuazione della CRC e come parte delle raccomandazioni fatte siano rimaste lettera morta.

In calo le risorse destinate all'infanzia

La legge di stabilità del 2011 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), approvata il 7 dicembre 2010, ha diminuito i Fondi della Legge 285/1997 e lo stesso Fondo è stato poi, nel marzo 2011, diminuito di un altro 10%. Riduzioni hanno riguardato anche la quota del Fondo nazionale per le politiche sociali, diminuito di ulteriori

55 milioni di euro (subendo quindi una decurtazione del 47% rispetto a quanto erogato nel 2010).

Mancata individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali

Con la modifica del Titolo V della Costituzione viene prevista come competenza esclusiva dello Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, i cosiddetti LEP. A oggi anche i Livelli essenziali di Prestazioni Sociali (LEP) che, di fatto, vanno a sostituire i LIVELLS della Legge 328/2000, non sono ancora stati definiti. Questi livelli essenziali delle prestazioni sono lo strumento cardine per garantire l'accesso a diritti fondamentali, come salute, assistenza, protezione, a tutti i bambini e adolescenti presenti in Italia.

Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza: ancora in attesa

Il 22 marzo 2011 è stato trasmesso al Senato, per l'approvazione finale, il Disegno di Legge per l'Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. L'auspicio è che si arrivi finalmente all'approvazione della Legge, cosicché anche l'Italia, in linea con le raccomandazioni ONU, si doti di una figura cruciale per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia. Il Garante dovrà avere indipendenza gerarchico-funzionale, risorse economiche e umane, dovrà essere una persona altamente specializzata e competente, e dovrà operare in coordinamento con i Garanti regionali.

Piano Nazionale Infanzia: approvato dopo 6 anni, ma non ci sono i fondi

Dopo 6 anni di *vacatio*, è stato approvato un nuovo Piano Nazionale Infanzia (PNI). È molto importante che siano destinati fondi *ad hoc* per attuare il piano. Al momento queste risorse non ci sono, e ciò è motivo di preoccupazione perché in mancanza di finanziamenti sarà difficile garantire la piena messa in opera del Piano stesso.

Povertà minorile in crescita: permane il rischio per i bambini, soprattutto al Sud

In Italia 1.756.000 minori vivono in condizioni di povertà relativa, pari al 17% dei minori residenti e al 22,5% del totale dei poveri. Si tratta, nel 70% dei casi, di figli

che vivono con i genitori e almeno un fratello; il 12,6% vive in una famiglia senza occupati e il 65% in una famiglia con un solo occupato. La povertà minorile continua a essere concentrata nel Sud, dove interessa il 30% delle famiglie, mentre nel Nord Italia riguarda meno di una famiglia su 10.

Scuola: aumenta la dispersione scolastica; l'Italia supera la media europea

I tassi di abbandono degli studi post obbligo e la mancata acquisizione di un titolo di studio secondario hanno interessato nel 2010 quasi il 20% dei giovani italiani tra i 18 e i 24 anni, a fronte di una media europea più bassa (il 15%). Sono coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media, che non frequentano alcun tipo di attività formativa e che, stando all'Agenda di Lisbona, sarebbero dovuti essere nel 2010 al massimo il 10% sul totale della popolazione giovanile.

Minori stranieri: ancora alto il rischio di discriminazione

Sono 932.000 i minori stranieri residenti in Italia, pari all'8% della popolazione minorile italiana. Sono invece almeno 4438 i minori stranieri non accompagnati presenti sul suolo italiano, un dato che non considera ad esempio i richiedenti asilo. E sono circa 1300 i minori - per la gran parte non accompagnati - approdati in Italia da gennaio a maggio 2011, a seguito della crisi che ha investito il Nord Africa. Rispetto a questo vasto gruppo di minori, la Legge 94/2009, più nota come legge sulla sicurezza, si sta rivelando un ostacolo per il percorso d'integrazione di tanti minori aventi genitori irregolari e per i minori stranieri non accompagnati. L'introduzione del reato d'ingresso e soggiorno illegale e dei vincoli stringenti per il riconoscimento del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età mette a rischio il diritto alla salute e all'unità familiare dei minori con genitori irregolari e i percorsi di integrazione dei minori stranieri non accompagnati. Fra i minori particolarmente vulnerabili ci sono anche migliaia di minori rom che fra il 2010 e 2011 hanno conosciuto un periodo di grave difficoltà, a causa di sgomberi realizzati senza predisporre misure alternative di accoglienza.

Per ulteriori informazioni:

www.gruppocrc.net